

Promenade Bologna



Bologna Welcome

Punti di Accoglienza

Centro città

Piazza Maggiore 1/e

booking@bolognawelcome.it

Aeroporto G. Marconi

Area Arrivi

airport@bolognawelcome.it

Fiera di Bologna

Centro ingresso

Piazza Costituzione

Aperto in occasione

delle principali manifestazioni

Scopri di più su
bolognawelcome.com



Illustrazioni di Luca Tagliafico
Progettazione grafica di Michele Pastore
Finito di Stampare a Dicembre 2021
presso La Pieve Poligrafica

Saluti istituzionali

Itinerari

<u>Passeggiando sotto ai Portici Unesco</u>	08
<u>Focus: Curiosità sui portici</u>	34
<u>I capolavori imperdibili di Bologna</u>	38
<u>Focus: Tesori dai Musei Civici di Bologna</u>	44
<u>I luoghi della neve tra Bologna e Modena</u>	48
<u>Focus: Terme in montagna</u>	54

Bologna si racconta attraverso la voce dei bolognesi

<u>Lyl, giovane musicista e cantautrice</u>	58
---	----

Da non perdere

<u>Ando Gilardi. Fototeca</u>	64
<u>Antonio Canova e Bologna. Alle origini della Pinacoteca</u>	65
<u>Vetri dal Rinascimento all'Ottocento. La donazione Cappagli</u>	66
<u>Serretti per i Musei Civici d'Arte Antica di Bologna</u>	
<u>Moto bolognesi degli anni 1950-1960.</u>	67
<u>La motocicletta incontra l'automobile</u>	
<u>Dante di Wolfango</u>	68
<u>Giovanni Boldini. Lo sguardo dell'anima</u>	69
<u>Real Bodies Experience</u>	70
<u>Frida Khalo</u>	71
<u>Minima infinita</u>	72

Dopo un lungo periodo di chiusure, causato dalla pandemia, il settore turistico e culturale di Bologna sta per fortuna ripartendo. E si sta ripensando. Questa esperienza ci ha insegnato ad essere più flessibili, a saper rispondere in maniera rapida alle nuove necessità. Ma anche a riscoprire la bellezza attorno a noi. La cultura è la speranza di Bologna. Siamo chiamati ancora ad un periodo di grande prudenza, ma è sicuramente un segnale incoraggiante rivedere turisti per le nostre strade, e teatri e musei riaperti con capienza al 100%. Attorno a turismo e cultura vediamo un fondamentale momento di rinascita e sviluppo. Come ad esempio il riconoscimento Unesco ai nostri Portici, che apre una fase importante di valorizzazione di questo straordinario patrimonio, che è simbolo ed anima di Bologna. In questo numero di Promenade, che potremmo definire quello della ripartenza, troverete molti suggerimenti per sapere quello che succede e quello da non perdere.

Matteo Lepore

Sindaco della Città Metropolitana
e del Comune di Bologna

Il turismo a Bologna sta gradualmente ripartendo, come testimoniato dai confortanti numeri della stagione estiva e autunnale. Il ritorno dei turisti è stato accompagnato dalla ripartenza dei grandi eventi e delle mostre, dalla riapertura a piena capienza dei luoghi di cultura ma anche da importanti novità. Lo scorso luglio i Portici di Bologna sono infatti diventati Patrimonio dell'Umanità Unesco, un traguardo e un'opportunità eccezionale per la città. A livello turistico si tratta di una sfida e di una responsabilità altrettanto grande, a cui la Destinazione turistica e Bologna Welcome dedicheranno le loro migliori energie. Aiuta in questo senso la natura peculiare dei portici. Non sono solo un luogo, sono l'espressione dell'identità della città: un vero e proprio salotto all'aperto simbolo stesso dell'ospitalità bolognese. In questa Promenade abbiamo pensato di omaggiare la vocazione ospitale e accogliente dei bolognesi affidando proprio a loro il racconto delle bellezze del territorio.

Giovanni Trombetti

Presidente di Bologna Welcome

Muoversi o fermarsi? Uscire o chiudersi in casa? In questi mesi continuiamo a porci inconsciamente queste domande, spostando giorno dopo giorno l'equilibrio tra socialità e solitudine, tra scoperta e paralisi. Come istituzioni abbiamo continuato a lavorare per valorizzare un patrimonio culturale, naturalistico, enogastronomico e industriale che siamo chiamati ad amministrare. I numeri delle presenze alberghiere e delle visite nei musei ne sono prova tangibile. Le pagine che seguono mostrano, meglio di ogni retorica, un modello di "turismo resiliente" che si sta reinventando e adattando a nuove forme di fruizione. Dai Portici alle cime del Corno alle Scale, dai capolavori dei musei civici alle mostre che raccontano la straordinaria capacità industriale dei bolognesi nel corso del Novecento. Viviamo in un territorio ricco di storie, di saperi, di eccellenze. A noi il dovere di raccontarlo e valorizzarlo, a tutti il piacere di scoprirlo.

Mattia Santori

Presidente del Territorio Turistico
Bologna-Modena

D'inverno indossiamo guanti, cappotti, berretti, vestiti più pesanti. Qui a Bologna, a proteggerci ulteriormente dalle insidie del freddo, ci sono i Portici. Elemento caratterizzante del paesaggio urbano, da qualche mese i Portici sono anche patrimonio Unesco. Un elemento familiare e conosciuto visto che da secoli accompagnano visitatori e cittadini per le strade di Bologna, facendoli sentire al sicuro come braccia accoglienti e protettive. Quelle che ci vogliono per una serena ripartenza. Sono un viatico per conoscere meglio la storia del territorio e anche per visitare le tantissime mostre che riempiono le sale espositive bolognesi: le moto degli anni 1950-1960, la Fototeca di Ando Gilardi, Giovanni Boldini. Solo per citare alcune delle esposizioni che troverete qui descritte. Un percorso che vi accompagnerà tra i capolavori presenti a Bologna fino a spingersi più in su, in Appennino, per farvi conoscere i luoghi della neve e le terme in montagna. Tutte occasioni da non perdere per nutrire l'anima in serenità.

Valerio Veronesi

Presidente Camera di Commercio di Bologna

Emilia-Romagna

Modena



42

06

21

28

26

30

32

29

33

31

27

25

Pianura

18



37

Bologna

Area Imolese

34

Appennino



Bologna

35

11



19

04

36

40



17

23

10

08

14



41

13

01

39



15

07

16



12

24

02

22

i

38

05

20

09

03

Passeggiando sotto ai Portici Unesco



presentati da
Francesco Ceccarelli

Professore ordinario di Storia dell'Architettura all'Università di Bologna. Con le sue ricerche sui portici bolognesi tra medioevo ed età moderna ha contribuito alla loro iscrizione nella World Heritage List di Unesco.

**Colonne maestose
e raffinate decorazioni
disegnano le armonie
architettoniche
dei Portici di Bologna
nominati Patrimonio
Mondiale dell'Umanità
Unesco.**

Santa Caterina e Saragozza

Lungo questa strada, come anche nei contesti analoghi delle vie di San Leonardo, San Carlo, Solferino e tante altre troviamo le espressioni di un'architettura del portico ridotta ai minimi termini, legata a un'edilizia domestica tardomedievale a basso costo e risparmiata dagli interventi demolitori di fine Ottocento. Un chiaro esempio di queste opere lo possiamo osservare proprio all'incrocio tra via Santa Caterina e via Saragozza, dove si fronteggiano due concezioni abitative: quella tradizionale con le minute case a schiera dai bassi portici architravati e quella "moderna" delle caserme d'affitto realizzate a fine Ottocento da Coriolano Monti sul lato che arriva fino alla via Frassinago. Le case di via Santa Caterina illustrano molto bene la casa artigiana che trae le sue origini dall'urbanizzazione duecentesca di quest'area favorita dal monastero di San Procolo. Si tratta di edifici a cui di solito corrisponde un'unica campata di portico architravata sostenuta da semplici pilastri quadrati che talvolta conservano ancora al loro interno le strutture primitive lignee medievali. Queste trasformazioni strutturali furono attuate a partire dalla seconda metà del Cinquecento, quando il governo pontificio obbligò i proprietari di case a sostituire i portici lignei con sostegni in muratura per evitare incendi e contribuire a un maggiore decoro civico.

01

Da via Santa Caterina a via Saragozza, Bologna
tinyurl.com/unescoportici





Santo Stefano e Mercanzia

Giunti in via Santo Stefano, si comincia a percorrere la lunga sequenza di portici tardomedievali e rinascimentali che costeggiano l'antica "piazzetta di Santo Stefano", luogo di forte aggregazione sociale di origine medievale dominato dal complesso religioso delle Sette Chiese composto dall'unione di più edifici sorti in epoche diverse. In questo contesto, l'eterogeneità architettonica degli edifici di diverse epoche viene riportata a una sintesi visuale proprio grazie all'elemento del portico, che salda le diverse facciate come un collante organico. Seguendo l'ordine della numerazione civica troviamo per primo il lungo porticato del Palazzo Salina Bolognini Amorini ai civici 9 e 11, e poi Casa Bianchi al n.13 che è ben riconoscibile per l'alto portico cinquecentesco su colonne e ampie volte a crociera. Una volta superato il vicolo Pepoli, si estende la lunga sequenza di edifici complessi oggi noti come case Tacconi al n.15, di cui spiccano la facciata tardo quattrocentesca dove il portico disegna un maestoso arco trionfale, e soprattutto emerge il fronte delle Case già Beccadelli al n.17. Sul versante nord est della piazzetta si può ammirare il portico di palazzo Bolognini "vecchio", progettato dal fiorentino Pagno di Lapo Portigiani, con ariose arcate che documentano il passaggio dalle strutture porticate tardo gotiche a quelle rinascimentali e la mole imponente dell'adiacente Palazzo Isolani, progettato da Giuseppe Antonio Torri e parzialmente concluso nel 1778, che presenta un severo portico sostenuto da massicci pilastri in muratura rivestiti da intonaco.

02

Da via Santo Stefano a Piazza della Mercanzia, Bologna
tinyurl.com/unescoportici

Baraccano

Il tratto terminale di via Santo Stefano, nei pressi della porta omonima, conserva uno dei portici rinascimentali più rappresentativi dell'età bentivolesca: il maestoso portico del conservatorio del Baraccano che fu costruito per accogliere pellegrini e viandanti provenienti dal contado e collegato all'omonimo voltone che inquadra prospetticamente la quattrocentesca chiesa di Santa Maria del Baraccano. In questa monumentale struttura porticata risalente all'ultimo decennio del Quattrocento, vengono impiegate per la prima volta delle colonne composte di tre pezzi di arenaria, collegati assieme per conferire un'immagine di particolare solidità e magnificenza all'insieme. Addentrandosi lungo l'imponente arcata si giunge alla piazzetta omonima dove si scorge il Teatro del Baraccano, sede storica di prosa e musica da camera, che vanta una propria Orchestra di grande pregio.

03

Via del Baraccano, Bologna
tinyurl.com/unescoportici



Galliera

Il primo tratto di via Galliera, assieme a via Manzoni, è stato riconosciuto come una delle componenti seriali del sito Unesco per l'alta concentrazione di portici residenziali proto rinascimentali e rinascimentali altamente rappresentativi sia per la loro qualità architettonica che per l'ottimo stato di conservazione in cui si trovano. Il breve tratto di via Manzoni presenta, sul lato meridionale, la successione dei portici dei Palazzi Conoscenti, Ghisilardi e Fava edificati sull'area delle rovine della medievale rocca imperiale, i quali testimoniano alcuni passaggi stilistici decisivi nel disegno rinascimentale dei sostegni e delle raffinate decorazioni di capitelli e ghiere d'arco. L'asse di via Galliera assicura poi una vera promenade architettonica alla scoperta delle innumerevoli soluzioni per definire il portico bolognese quattro cinquecentesco: dal palazzo di Bartolomeo Felicini alla casa dalle Tuate, dalle ibridazioni tra portico e le sporte di Palazzo Caccialupi al classicismo antiquario di Palazzo Dal Monte. Una varietà di magistrali soluzioni architettoniche che si sono armonizzate tra loro nel corso del tempo.

04

Da via Manzoni a via Galliera, Bologna

tinyurl.com/unescoportici



Ph. Lorenzo Burlando

Piazza Maggiore, Banchi e Pavaglione

Piazza Maggiore è da sempre, sin dall'epoca tardo medievale, considerata il luogo di comunità e incontro, trasformata nel tempo in vero e proprio foro rinascimentale. Presenta alcune delle più spettacolari strutture porticate della città, tra cui il portico del palazzo d'Accursio, sul lato orientale, così come è stato restituito in seguito ai restauri del 1887, mentre il lato nord è interamente occupato dal portico del Palazzo del Podestà, edificato a fine Quattrocento su probabile progetto di Aristotele Fioravanti guardando a modelli romani e in particolare al Colosseo. Tutta la sequenza di portici che, a partire da piazza Maggiore affianca la Basilica di San Petronio, sono invece il frutto della complessa strategia urbanistica avviata da papa Pio IV e messa in opera dal Vice legato di Bologna, Pier Donato Cesi, nel corso del sesto decennio del XVI secolo. I portici di Palazzo dei Banchi (in precedenza loggiato dell'Ospedale di San Petronio), realizzato su disegno di Jacopo Barozzi (detto il Vignola) a partire dal 1565, il portico "dell'Ospedale della Morte", antico centro assistenziale e di accoglienza tardo medievale e oggi sede del Museo Civico Archeologico, e il portico dell'Archiginnasio, che si snoda lungo l'intero fronte dell'edificio già destinato a ospitare l'università negli anni della Controriforma, compongono un unicum architettonico chiamato Pavaglione (variante dialettale del termine padiglione, con riferimento alle strutture di copertura del mercato dei bozzoli per la produzione di seta che si teneva nelle adiacenze di San Petronio).

05

Da Piazza Maggiore a Piazza Cavour, Bologna

tinyurl.com/unescoportici



BUCA
s. PETRONIO

LIBRERIA ANNI



L'AGIA E' PASSEGGIERE DI SUI
IN ALTRO MODO ISBRITTAPE
COLONNE E QUESTE M
SE SPREZZI LI BANDI SE NON TI
IN ESSI MINACCIATE
PALEHTA ALIENO PER IL DIS
CHE PORTI A MARIA ASSIA DI A
QUESTI AORI E QUESTE N

San Luca

All'esterno di Porta Saragozza, lungo le vie Saragozza e San Luca, si snoda il lungo portico costruito tra XVII e XVIII secolo per raggiungere il Santuario mariano della Vergine di San Luca, come percorso devozionale coperto a partire dalla tribuna iniziale (il cosiddetto "arco Bonaccorsi") posto al limite fisico della città murata. Il portico, lungo quasi 4 chilometri e intervallato di 15 stazioni di pellegrinaggio, fu edificato nella seconda metà del XVII secolo (a partire dal 1764) su progetto di Gian Giacomo Monti ed è composto di due parti distinte, un tratto di pianura (1520 metri) e uno di collina (2276 metri completati solo ai primi del Settecento sotto la direzione di Giovanni Antonio Conti) raccordati dall'Arco del Meloncello, geniale sintesi barocca tra un arco trionfale e una campata di portico tradizionale realizzata da Carlo Francesco Dotti nel 1732. Concepito in origine come un percorso di pellegrinaggio autonomo, da una parte aperto mediante arcate verso la strada e dall'altra murato, il portico di San Luca è stato alterato nel corso degli ultimi due secoli da una forte urbanizzazione lungo il tratto di pianura, mentre nel tracciato collinare continua in buona parte a mantenere i caratteri originari.

06

Via San Luca, Bologna
tinyurl.com/unescoportici

Università e Accademia

Lungo via Zamboni, l'antica Strada San Donato, si susseguono architetture porticate di notevole valore monumentale su ambo i lati della carreggiata. L'attuale destinazione d'uso accademica della maggior parte degli edifici di questa zona, in seguito alla riforma napoleonica del 1803 che trasferì qui l'università abbandonando l'Archiginnasio, non ne rende immediatamente comprensibile la precedente funzione residenziale. Per secoli, infatti, questa strada ha attirato l'insediamento nobiliare, in particolare dopo la costruzione del Palazzo dei Bentivoglio (poi distrutto nel 1507) nell'area attualmente occupata dal maestoso Teatro Comunale. Il perimetro del sito seriale Unesco si limita tuttavia a delimitare l'area dell'odierna Piazza Verdi, iscrivendo il portico del Teatro Comunale, quello del Palazzo degli Armigeri e poi, il tratto più orientale della via, inglobando Palazzo Poggi, la biblioteca universitaria, il portico dell'Accademia di belle arti e della pinacoteca nazionale, fino ad arrivare alla porta San Donato. Restano al momento esclusi i portici che si trovano nel primo tratto stradale, dalle due torri a Piazza Verdi, tra cui alcuni di straordinaria qualità architettonica come i portici cinquecenteschi del Palazzo Magnani e quelli di Palazzo Malvezzi, oltre al portico che fiancheggia la chiesa di San Giacomo Maggiore

07

Da via Zamboni a via delle Belle Arti, Bologna

tinyurl.com/unescoportici



Certosa

Uno dei progetti urbani più ambiziosi durante gli anni napoleonici a Bologna, fu senz'altro quello per il primo cimitero pubblico della città, localizzato nel monastero soppresso della Certosa. Si tratta di un cimitero monumentale che sorge poco fuori dal centro di Bologna ed è collegato con un portico al Santuario di San Luca. Qui, a partire dal 1811, l'architetto Ercole Gasparini non si limitò a rimodellare gli antichi recinti interni, ma si impegnò anche a facilitare il collegamento tra la moderna necropoli e la più antica città dei viventi mediante una lunga "via coperta". Le cappelle funerarie non si sarebbero quindi limitate agli spazi recintati e riformati dell'antica Certosa, ma avrebbero dovuto trovare posto anche nel lungo porticato esterno di 160 campate, che dall'Arco del Meloncello arrivava fino all'ex monastero, creando una struttura ibrida e al tempo stesso fedele alla tradizione locale. Anche se questi ultimi sepolcri su strada non vennero mai realizzati, la via coperta rimase a testimoniare il valore di un progetto che si inserì con grande originalità nel vivace dibattito sull'architettura cimiteriale del tempo.



Piazza Cavour, Farini e Minghetti

Con l'apertura del tracciato di via dell'Indipendenza e della via Luigi Carlo Farini su progetto di Coriolano Monti, il paesaggio urbano bolognese si arricchisce di una nuova tipologia di portico, quella tardo ottocentesca a destinazione prevalentemente commerciale, che all'epoca era di moda in tutta Europa. I nuovi edifici progettati lungo l'asse stradale che unisce Piazza Maggiore alla nuova stazione ferroviaria e soprattutto quelli che definiscono la nuova area "direzionale" attorno a Piazza Cavour, furono occasione per l'apertura di nuove attività commerciali, mentre i portici al piano terreno diventano il teatro di una nuova vita sociale carica di energia e movimento, aperti alla massima circolazione di aria e luce, secondo una concezione spaziale che si intende contrapporre alla penombra dei portici tradizionali, omologati a spazi poco salubri e pericolosi. Sotto il profilo stilistico, in questi nuovi portici si adottano soluzioni storiciste, ricorrendo a modelli neo rinascimentali e soprattutto neo cinquecenteschi, come ben si osserva negli spettacolari palazzi per uffici finanziari che fecero sfoggio di un decorativismo opulento, ben testimoniato dai portici dipinti per la Banca Nazionale disegnata da Antonio Cipolla (oggi Banca d'Italia, Piazza Cavour 6) e da quelli incrostati di marmi policromi del palazzo di residenza della Cassa di Risparmio di Giuseppe Mengoni (via Farini 22).

09

Da via Farini a Piazza Minghetti, Bologna

tinyurl.com/unescoportici





“Treno” della Barca

Altrettanto significativa è l'iscrizione nella lista Unesco del portico modernista disegnato da Giuseppe Vaccaro nell'ambito della progettazione del quartiere Ina-Casa della “Barca” (1957-62), dove i blocchi residenziali sono organizzati attorno a un edificio a spina su tre piani e lungo quasi 600 metri, popolarmente detto “il treno”, che si ricollega alla tradizione bolognese proprio per la caratteristica di essere interamente porticato e capace di riproporre in maniera tanto esplicita quanto efficace i valori formali identitari della città storica anche in un contesto periferico. “Il treno” della Barca rielabora in chiave moderna il principio architettonico del portico tradizionale bolognese rinviando con forte vitalità espressiva la carica identitaria dell'area. L'assidua manutenzione della struttura residenziale, spesso ad opera degli stessi abitanti, contribuisce a tutelare il quartiere dal degrado, fungendo da modello di inclusione sociale oltre che di eccellenza architettonica. Ancora una volta il portico diventa elemento di accoglienza, raccolta e punto d'incontro dei bolognesi.

MAMbo

Il riconoscimento Unesco non ha riguardato soltanto i portici di età medievale e moderna, ma anche quelli postunitari e contemporanei. A esemplificare le tipologie di portico “sociale” del primo Novecento, realizzato con tecniche innovative fatte di strutture in muratura e decorazioni in conglomerato cementizio armato, si è proposta l’iscrizione del portico dell’ ex “forno del pane”, un fabbricato destinato originariamente a panificio comunale e poi impiegato per le funzioni più disparate fino a ospitare oggi il Mambo, il Museo d’Arte Moderna. Allo stesso circuito museale appartengono anche Museo e Casa Morandi, Museo per la Memoria di Ustica, Villa delle Rose e Residenza per artisti Sandra Natali. Il riuso di questa area urbana è stato realizzato nel pieno rispetto dell’ambiente circostante, infatti il portico dell’area dell’antico Porto Navile, recentemente trasformato in polo culturale della Manifattura delle Arti, funge da varco di ingresso e da luogo noto per il suo ruolo di centralità sociale e culturale. Qui sorge, tra gli altri, un’importante fonte di documentazione, l’archivio della Cineteca di Bologna, una delle istituzioni più prestigiose a livello internazionale per il restauro dell’immagine in movimento e curatrice dei festival Il Cinema Ritrovato e Sotto le Stelle del Cinema, tra le iniziative di divulgazione e promozione cinematografica più importanti al mondo.





Strada Maggiore

Strada Maggiore ricalca in gran parte il tracciato della via Aemilia inframuraria nel suo tratto più orientale e mantiene ben conservato l'assetto monumentale lentamente stratificato nel corso dell'età moderna, quando svolgeva il ruolo di percorso cerimoniale privilegiato per l'ingresso in città dei pontefici provenienti da Roma. Protetta da arcate su ambedue i lati della carreggiata per quasi tutto il suo corso, presenta alcuni dei più singolari esempi di architettura porticata dell'intera città. Tra i casi più significativi vanno segnalati l'arioso e lungo porticato tardo medievale che si estende sul fianco settentrionale della Basilica di Santa Maria dei Servi, avviato nella seconda metà del XIV secolo forse su disegno di padre Andrea da Faenza e realizzato come un lungo padiglione parzialmente sopraelevato rispetto al piano stradale, con ampie volte a crociera sostenute da esili colonnine in marmo veronese. Rimaneggiato a più riprese e riparato più volte a causa di crolli delle volte, raggiunse lo sviluppo attuale alla metà del XIX secolo quando fu abbattuta la chiesa di San Tomaso, rettificata la odierna via Guerrazzi e realizzato l'ampio quadriportico. Proseguendo verso le due torri e sempre sul versante meridionale della strada, si può ammirare poi al civico 19 lo slanciato portico ligneo di Casa Isolani, uno degli esempi meglio conservati di portico tardo medievale i cui sostegni in legno di quercia raggiungono i 9 metri di altezza.

12

Strada Maggiore, Bologna
tinyurl.com/unescoportici

Focus

Curiosità sui portici

I portici sono tutti diversi: da quelli in legno, come la duecentesca Casa Isolani in strada Maggiore e i portici di via Marsala, fino ai trecenteschi “beccadelli”, semi-portici senza colonna come quello presente nella facciata posteriore di Palazzo d’Accursio e nel Palazzo Ghisilardi-Fava. Molto noto è l’altissimo portico “dei Bastardini” in via d’Azeglio, così chiamato perché sotto le sue volte fino al 1797 aveva sede l’orfanotrofio, e il portico dell’Archiginnasio noto come “Pavaglione”. Il quadriportico della basilica di Santa Maria dei Servi in strada Maggiore è il più largo della città, invece il più alto è del Palazzo Arcivescovile in via Altabella il cui loggiato sfiora

i 10 metri e, il più stretto di appena 95 cm, si trova in **via Senzanome**. Passati i viali inizia il lungo percorso porticato di via Saragozza, principio del tratto porticato più famoso e più lungo del mondo che conduce al Santuario della Madonna di San Luca. Dal primo arco di porta Saragozza (Bonaccorsi) a metà strada si giunge all’Arco del Meloncello, per poi salire fino al Monte della Guardia. Il portico è formato da 664 archi e misura quasi 4 km.



13

**Portico più stretto,
Via Senzanome, Bologna**

14

**Arco del Meloncello
SS64 23, Bologna**

Scopri le curiosità e le esperienze
sui portici su tinyurl.com/porticibw



Viva, animata e affascinante

Questa è Bologna

**Tanti tour per scoprire il meglio della cultura, della musica,
della vita all'aria aperta, in centro e non solo**

A partire da: 12€ (riduzioni per i possessori Card Cultura)

Scopri la programmazione su mybologna.app/QuestaeBologna





Ci vediamo da Lucio!

Visita guidata a Casa Dalla

A partire da 15€

Prenota la tua visita su mybologna.app/luciodalla

I capolavori imperdibili di Bologna



presentati da
Maria Luisa Pacelli

È stata direttrice delle Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea di Ferrara e responsabile scientifico e organizzativo delle mostre della Fondazione Ferrara Arte in Palazzo dei Diamanti.
Dal novembre 2020 è direttrice della Pinacoteca Nazionale di Bologna.

Ammirare i grandi capolavori conservati nei musei, chiese e palazzi storici di Bologna consente di essere trasportati in epoche lontane, quando i grandi artisti solcavano le strade della Città Dotta.



Courtesy Pinacoteca Nazionale



Ph. Franco Faranda

Pinacoteca Nazionale

Partendo dai maestri come Raffaello, Giotto, Guido Reni e Tiziano, presenti nelle collezioni della Pinacoteca Nazionale, si possono immaginare molteplici itinerari turistici in città che consentono di assistere a una ricchezza secolare. Un unicum è il complesso di affreschi di Santa Maria di Mezzaratta, il cui distacco iniziò negli anni '50 del '900. Iniziato da Vitale da Bologna negli anni '40 del '300 e proseguito da altri maestri, il ciclo fu ricomposto secondo la struttura originale nella sala più spettacolare della Pinacoteca.

15

Via delle Belle Arti 56, Bologna
tiny.one/pinacotecanaz

Oratorio di Santa Cecilia

Appena dopo le due torri, lungo via Zamboni, ci si imbatte nell'Oratorio di Santa Cecilia e Valeriano, ricavato da un'antica chiesa romanica che custodisce uno dei più importanti cicli pittorici del rinascimento bolognese. L'impresa affrescata del 1505, che narra la storia di Santa Cecilia, fu affidata ai principali artisti della corte bentivolesca come Francesco Francia, Lorenzo Costa e Amico Aspertini.

16

Via Zamboni 15, Bologna
tiny.one/oratorio



Ph. Roberto Serra



Courtesy Linda Cavicchi

Collezioni Comunali d'Arte

Le Collezioni Comunali d'Arte si snodano, dal 1936, all'interno dell'ex appartamento invernale del Cardinale Legato a Palazzo D'Accursio in Piazza Maggiore. Qui di grande interesse sono le opere del geniale pittore Amico Aspertini, tra le personalità più singolari del Rinascimento. Le decorazioni a monocromo sulle facciate dei palazzi bolognesi sono andate perdute, ma è possibile seguire un itinerario sul pittore visitando anche la Pinacoteca, Palazzina della Viola, la Chiesa di San Martino Maggiore, Oratorio di Santa Cecilia, la Basilica di San Petronio e Rocca Isolani.

17

Piazza Maggiore 6, Bologna
tiny.one/collezioni

Rocca Isolani

Di origine trecentesca, Rocca Isolani si trova a Minerbio (BO). Fu distrutta dai Lanzichenecchi nel 1527 e ricostruita da Giovanni Francesco Isolani mantenendo l'aspetto originario nella metà del XVI secolo. Al suo interno sono conservati affreschi decorativi in tre sale di Amico Aspertini, come documentano gli schizzi consultabili al British Museum di Londra.

18

Via G. Garibaldi 12C, Minerbio (BO)
isolani.it



Ph. Paolo Righi

Palazzo Fava

A proposito di incontri imperdibili, l'arte di Ludovico, Agostino e Annibale Carracci risplende, oltre che nei capolavori dei musei cittadini, negli affreschi che ornano Palazzo Fava e Palazzo Magnani, che si sposano con l'elegante monumentalità e la storia dei siti. Nel ciclo di Giasone e Medea, che decora il salone del piano nobile, i Carracci innovano il concetto del ciclo di affreschi a favore della narrazione.

19

Via Manzoni 2, Bologna
tiny.one/palfava



Ph. Costantino Mucciaccia

Palazzo Pepoli Campogrande

In tema di decorazione architettonica, non si può dimenticare la pittura di quadratura del '600 e '700, di cui vi sono grandiosi esempi in Palazzo Pepoli Campogrande, sede distaccata della Pinacoteca Nazionale, e in Palazzo Albergati a Zola Predosa. Noto anche con il nome di Palazzo Pepoli "Nuovo", il piano nobile ospita una serie di sale splendidamente affrescate dai principali protagonisti della grande decorazione bolognese tra la seconda metà del Seicento e gli inizi del secolo successivo.

20

Via Castiglione 7, Bologna
tiny.one/pepoli



Ph. Lab051

Palazzo Albergati

Palazzo Albergati a Zola Predosa (BO) è una grandiosa residenza di campagna, appartenuta all'omonima famiglia bolognese, che fu una delle più illustri e rappresentative di Bologna tra il '500 ed il '600. L'essenzialità e la compattezza dell'esterno rendono ancor più stupefacenti gli interni con le pareti affrescate e le audaci bizzarrie architettoniche. Le scale presentano forme diverse e il più spettacolare è lo scalone nobile, costituito da 3 rampe ad andamento elicoidale.

21

Via Masini, Zola Predosa (BO)
tiny.one/albergati



Ph. Roberto Serra

Casa-Studio Morandi

Infine, non si può tralasciare una visita alla casa-studio di Giorgio Morandi nella cui atmosfera sospesa, tra gli oggetti consueti del maestro, si può ripensare agli artisti incontrati in città che certamente Morandi conobbe a fondo e amò. Tra le stanze della casa, tra cui la famosa stanza sul cortile, si sviluppa un percorso che si articola in installazioni audio-video e tecnologie multimediali che permettono di scoprire la vita e l'opera dell'artista.

22

Via Fondazza 36, Bologna
tiny.one/morandi

Focus

Tesori dai Musei Civici di Bologna

Archeologia, arte antica, musica, cultura tecnica e industriale, storia e memoria, arte moderna e contemporanea: l'offerta culturale bolognese è ricca e soddisfa tutti i gusti. Istituzione Bologna Musei racconta l'intera storia dell'area metropolitana proponendo al visitatore, anche attraverso percorsi trasversali alle varie sedi, un'unica narrazione della storia di Bologna. Dal Museo Civico Archeologico, che custodisce un'eccellente raccolta di antichità egizie ed etrusche, alle Collezioni Comunali d'Arte con un percorso museale che va dal Duecento agli inizi del Novecento, il cui ingresso si combina con la visita alla **Torre dell'Orologio**; dal Museo Civico Medievale, dove si possono rivivere le atmosfere del periodo medievale ed è possibile osservare la riproduzione in scala della Bologna del 1200 con le numerose torri una volta presenti in tutto il territorio cittadino. Dal Museo del Patrimonio Industriale, luogo dove si conserva intatta la memoria della storia economico-produttiva dell'intero territorio, fino al Museo internazionale e biblioteca della musica, dove tra strumenti, spartiti, volumi e manoscritti si percorrono sei secoli di storia della musica europea.



23

Torre dell'Orologio
Piazza Maggiore 6, Bologna

24

**Museo internazionale
e biblioteca della musica**
Strada Maggiore 34, Bologna

Scopri i Musei Civici di Bologna
su museibologna.it



Visita Palazzo Re Enzo



A partire da 8€

Prenota la tua visita

su MyBologna

mybologna.app/ReEnzo





Cultura
è Bologna

Torre dell'Orologio e Collezioni Comunali d'Arte

A partire da 8€

Prenota la tua visita

su MyBologna

mybologna.app/torrecollezioni



I luoghi della neve tra Bologna e Modena



presentati da
Luciano Magnani

Attuale Presidente del Consorzio Cimone e Collegio Regionale maestri sci Emilia Romagna, oltre che Presidente onorario Collegio Nazionale maestri di sci. È maestro di sci e imprenditore turistico, gestisce infatti un camping e un albergo a Sestola dove vive con la famiglia ed è stato Direttore della Scuola Sci Sestola per 30 anni.

**Dagli sci allo
snowboard fino alle
ciaspole, la montagna
accoglie tutti,
esperti e non, e svela
incredibili paesaggi
innevati difficili
da dimenticare.**



Corno alle Scale

Il Corno alle Scale è la località sciistica dell'Appennino Bolognese a 1944 metri di altitudine; offre 36 km di discese panoramiche, inclusa la pista più lunga di quasi 3 km intitolata ad Alberto Tomba. Situata a Lizzano in Belvedere, la stazione è attrezzata di snow park, baby park e pista per slittini, inoltre accoglie in tutta sicurezza anche le persone con disabilità per attività sciistiche con maestri abilitati. In località le Malghe ha riaperto un'area attrezzata per gli amanti dello snowboard e lo sci di fondo, uno per esperti e uno per principianti.

25

Lizzano in Belvedere (BO)

tiny.one/corno



Monte Cimone

Il più grande comprensorio sciistico dell'appennino tosco emiliano è il Cimone con oltre 50 Km di piste, 27 impianti di risalita e 6 raccordi. Da quest'anno si aggiungono inoltre due nuovi baby park in località Cimoncino e Polle che, con quello del Lago della Ninfa, offriranno un servizio sempre più accogliente per le famiglie e i bambini. Lungo i tre versanti della montagna si snodano tracciati per tutti i gusti: lunghi e larghi, con pendii impegnativi per gli sciatori esperti, e piste più corte e facili, per chi ama lo sci in pieno relax.

26

Sestola (MO)

cimonesci.it



Lizzano in Belvedere

Il territorio del Comune di Lizzano in Belvedere cela una storia ricca e coinvolgente; interessante è il delubro, già citato fin dal 553 d. C., l'edificio più antico del territorio metropolitano di Bologna che, insieme al ritrovamento di frammenti di attrezzi in selce e terracotta presso la Sboccata dei Bagnadori e Rocca Corneta, testimoniano il passaggio di uomini primitivi nell'area. Lizzano è terra accogliente a partire dai servizi ricettivi e di ristorazione, nonché meta ambita per svolgere attività sportive ad alta quota oppure avvincenti escursioni nella natura.

27

Lizzano in Belvedere (BO)
tiny.one/lizzano



Fanano

Le pendici sciabili del Monte Cimone interessano i comuni di Fanano, Sestola, Montecreto e Riolunato. Gli sciatori troveranno la prima novità sulla Pista Nera Direttissima allargata e messa in completa sicurezza con reti di protezione tipo A. Fanano è dal 2001 Bandiera Arancione, premio insignito dal Touring Club Italiano e riservato alle località dell'entroterra turisticamente rilevanti, ed è il più vasto Comune dell'Alto Frignano con i suoi 90 km di territorio, in gran parte inseriti nel Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese.

28

Fanano (MO)
cimonesci.it/fanano



Ph. discoverART



Porretta Terme

Conosciuta per le sue antiche terme e la rinnovata offerta degli stabilimenti contemporanei, Porretta Terme sorge alle pendici del Monte della Croce nel comune di Alto Reno Terme (BO) ed è circondata dai fiumi Rio Maggiore e Reno, sui cui assi si svilupparono gli antichi bagni nell'Ottocento. La città è ricca di spunti culturali: dal Festival del Cinema, arrivato quest'anno alla XX edizione, alla rinomata arte murale, fino al tanto atteso Porretta Soul Festival, evento musicale di respiro con artisti provenienti da tutta Europa.

29

Porretta Terme (BO)
discoveraltorenoterme.it

Lago della Ninfa

Il Lago della Ninfa è un luogo ideale a tutti, famiglie comprese. Sorge a 1500 metri di altezza alle spalle del Monte Cimone, in località Sestola. Da qui parte la pista da sci di media difficoltà, lunga 900 metri e servita da una seggiovia ad alta capienza che, con il servizio di campo scuola, permette proprio a tutti di avvicinarsi agli sport invernali. Servizi di noleggio attrezzatura tecnica e ampi parcheggi per auto e camper lo rendono la meta prediletta per gli amanti dei bei paesaggi lacustri in montagna ma che non vogliono rinunciare alle comodità.

30

Sestola (MO)
visitsestola.com



Monteacuto delle Alpi

Nello splendido borgo medievale di Monteacuto, dove è impossibile accedervi con le auto, si respira l'aria del passato; camminando tra le vie strette si giunge agli affacci sui monti circostanti di impagabile bellezza. Il borgo è arroccato sui crinali montuosi e consente di seguire diversi percorsi escursionistici, tra i quali quello che raggiunge il Santuario di Madonna del Faggio. Dal portone d'arenaria e un campanile quadrato, il santuario è immediatamente riconoscibile e circondato da una lussureggiante faggeta, i cui esemplari più grandi si trovano vicino al campanile.

31

Lizzano in Belvedere (BO)
tiny.one/monteacuto



Passo del Lupo

A Passo del Lupo apre la prima pista da Bob dell'Appennino: 700 metri di rettilineo e parabolico su un dislivello di 1.200 metri. Fra i fiori all'occhiello del Cimone, c'è il centro di sci che accoglie le persone con disabilità. I servizi sono coordinati dalla Fondazione per lo sport Silvia Rinaldi. Tra baite accessibili, un servizio di cortesia di carrozzine, guide e accompagnatori sulle piste, noleggio di dualski, monosci, snowcart, microfoni per sciatori non vedenti e stabilizzatori... sciare è alla portata di tutti!

32

Sestola (MO)
cimonesci.it/passo-del-lupo

Focus

Terme in montagna

I percorsi benessere in prossimità delle località sulla neve sono tanti e di gran qualità, partendo da **Porretta Terme** dalle cui quattordici fonti sgorgano acque dalle caratteristiche eccezionali. Conosciute sin dai tempi degli antichi romani per le peculiarità curative e medicali, le terme di Porretta sono la soluzione ideale per chi scende giù dal Corno alle Scale... in ciaspole! Restando in Appennino, il Villaggio della Salute più a Monterenzio gode di una posizione privilegiata tra i monti e le prime colline bolognesi che gli conferiscono un clima dolce sia in estate che in inverno. Dalle cure termali alle esperienze in e-bike, la permanenza allo stabilimento si fa decisamente ricordare. Di ritorno da una sciata al Monte Cimone l'ideale è fermarsi alle Terme della Salvarola, le più conosciute dell'Emilia Romagna, le cui acque "divine" furono così definite dal Dottor Giambattista Moreali che le prescrisse anche come bevanda ai suoi pazienti. Sui verdi colli bolognesi verso il territorio imolese fluiscono le fonti naturali di Castel San Pietro

Terme, città slow dal 2005 per gli elevati standard sulla qualità di vita e sui servizi erogati a cittadini e turisti, che offrono relax e benessere ma anche tante attività sportive.



33

Terme di Porretta
Via Roma 5, Porretta Terme (BO)

34

Terme di Castel San Pietro
Viale Terme 1113,
Castel San Pietro Terme (BO)

Scopri le terme su
tiny.one/blogterme



Dolci colline, soleggiate pianure, parchi e cammini millenari

Questa è Bologna

Tutti i weekend un tour diverso per un ritorno alla natura

Scopri la programmazione su extrabo.it
o al punto informativo outdoor in Piazza del Nettuno 1/ab



eXtraBO



eXtraBO outdoor infopoint
**Scopri i luoghi e
le esperienze nel verde
a eXtraBO**

scopri di più su extrabo.it

  extrabo

Bologna si racconta

La Bologna di oggi, fatta da chi lavora dietro le quinte, si impegna nel sociale e nella promozione territoriale, di eccellenze, di bolognesi di origine e adozione.





Ph. Andrea Ranzi

Intervista alla giovane cantautrice bolognese e vincitrice per il Miglior Progetto al Bologna Musica d'Autore

Lyl, raccontaci della tua attività e del suo impatto sul territorio

Ho iniziato a suonare la chitarra quando avevo circa dieci anni. A gennaio, sono finalmente uscita dalle quattro mura della mia camera e ho cominciato a suonare per Gente, artista già attivo nella scena bolognese. Poi, un po' per gioco, mi sono iscritta all'edizione 2021 del Bologna Musica D'Autore, esordendo e vincendo con il mio progetto solista che va sotto il nome di Lyl (mi chiamano "Lilli" da quando sono nata). Attualmente sto registrando il mio primo album presso gli studi Fonoprint, uno dei migliori studi di registrazione e mastering d'Italia. Bologna Musica d'Autore è una vetrina discreta e non invasiva, molto libera e priva di pressioni, che dà molte possibilità agli artisti emergenti di farsi conoscere dagli addetti ai lavori. Mi piace l'idea di contribuire con il mio progetto alla scena musicale bolognese, riconosciuta come Città della Musica Unesco nel 2006. Qui la musica è di casa e in continua evoluzione!

La Bologna di domani: cosa ti aspetti e cosa vorresti trovarvi?

Da studentessa universitaria, sono fiera del fatto che l'Università di Bologna sia l'ateneo più green d'Italia e spero che l'impegno per una Bologna più sostenibile si faccia sempre più concreto. Credo sia fortemente auspicabile un aumento di spazi come il recentissimo Dumbo che, a parer mio, ha trovato la miscela perfetta per funzionare e diventare un tanto sospirato punto di ritrovo. La gratuità degli eventi e tariffe sostenibili da ogni portafoglio sono un incentivo per l'affluire di persone, è proprio l'idea di rigenerare spazi urbani, secondo me, ad essere fondamentale e da non trascurare in un'ottica di sviluppo. Inoltre spero non perdano la loro centralità le varie rassegne come Il Cinema Ritrovato, Repubblica delle Idee... che contribuiscono a mantenere fervido l'humus culturale di questa città.

La tua parola bolognese preferita e perché.

Vez

(vecchio/a) lo uso come intercalare quando mi rivolgo agli amici in segno d'affetto, ma abuso abitualmente, e anche impropriamente, di "slego", per dire che qualcosa o qualcuno spacca davvero oppure quando si esce per dire che ci si va a divertire; di "polleggio", per dire "calma, scialla, vai tranquillo" adottato come stile di vita direi.

Scopri di più su [instagram.com/llilil.lil](https://www.instagram.com/llilil.lil)

Da non perdere

**Scopri le mostre
che non possono
mancare nella
tua Promenade**

Ando Gilardi Fototeca



35

14 ottobre 2021 – 2 gennaio 2022

Fondazione MAST

Via Speranza 42, Bologna

fotoindustria.it

Antonio Canova e Bologna. Alle origini della Pinacoteca



15

Dal 4 dicembre 2021 al 20 febbraio 2022
Pinacoteca Nazionale di Bologna
Via delle Belle Arti 56, Bologna
pinotecabologna.beniculturali.it

Vetri dal Rinascimento all'Ottocento. La donazione Cappagli Serretti per i Musei Civici d'Arte Antica di Bologna



36

13 novembre 2021 – 18 aprile 2022

Museo Civico Medievale

Via Manzoni 4, Bologna

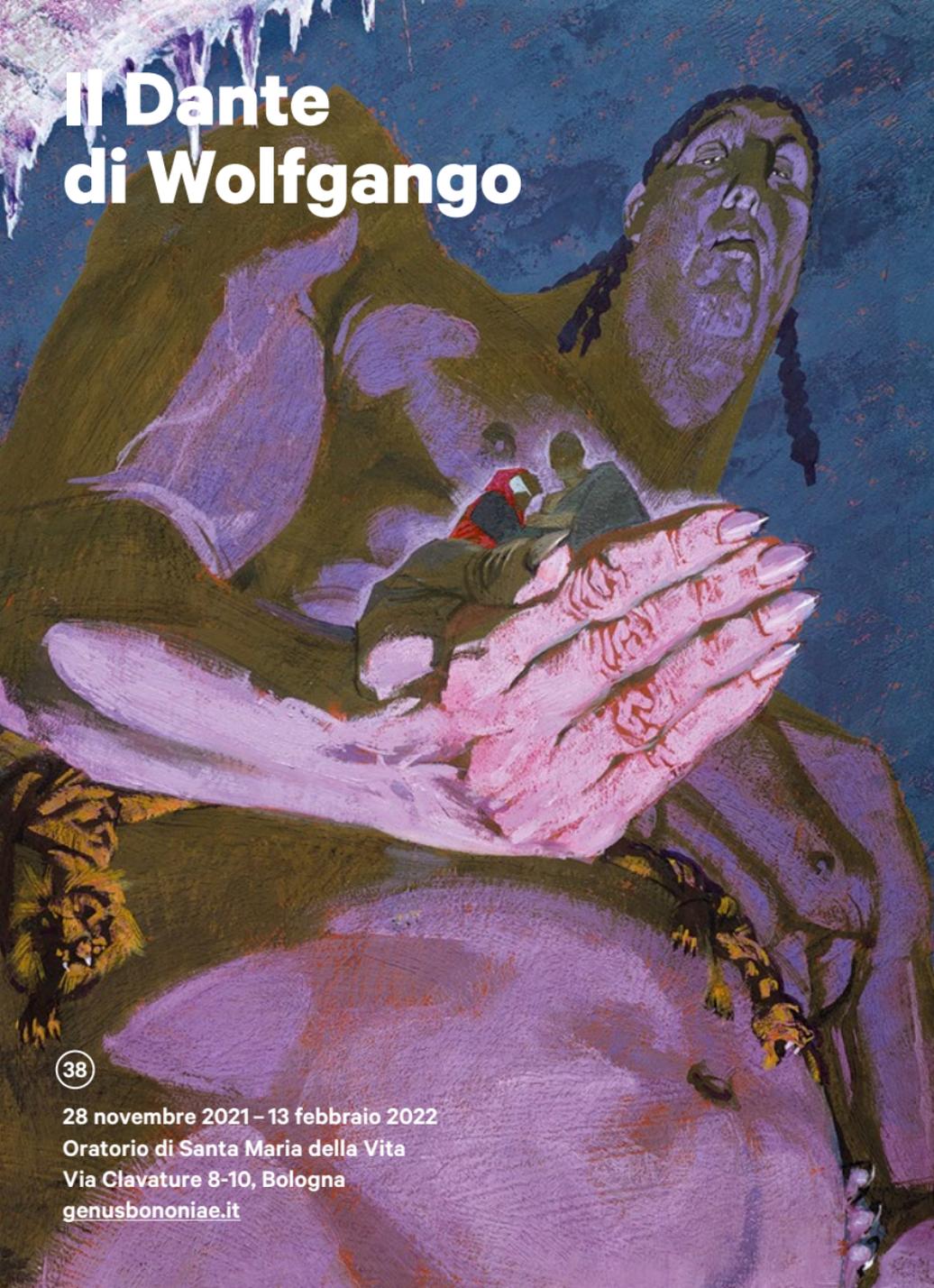
museibologna.it/arteantica

Moto bolognesi degli anni 1950-1960. La motocicletta incontra l'automobile



37

17 ottobre 2021 – 15 maggio 2022
Museo del Patrimonio Industriale
Via della Beverara 123, Bologna
museibologna.it/patrimonioindustriale



Il Dante di Wolfgango

38

28 novembre 2021 – 13 febbraio 2022

Oratorio di Santa Maria della Vita

Via Clavature 8-10, Bologna

genusbononiae.it

Giovanni Boldini.

Lo sguardo nell'anima



39

29 ottobre 2021 - 13 marzo 2022

Palazzo Albergati

Via Saragozza 28, Bologna

palazzoalbergati.com

Real Bodies Experience



40

2 ottobre 2021 – 9 gennaio 2022

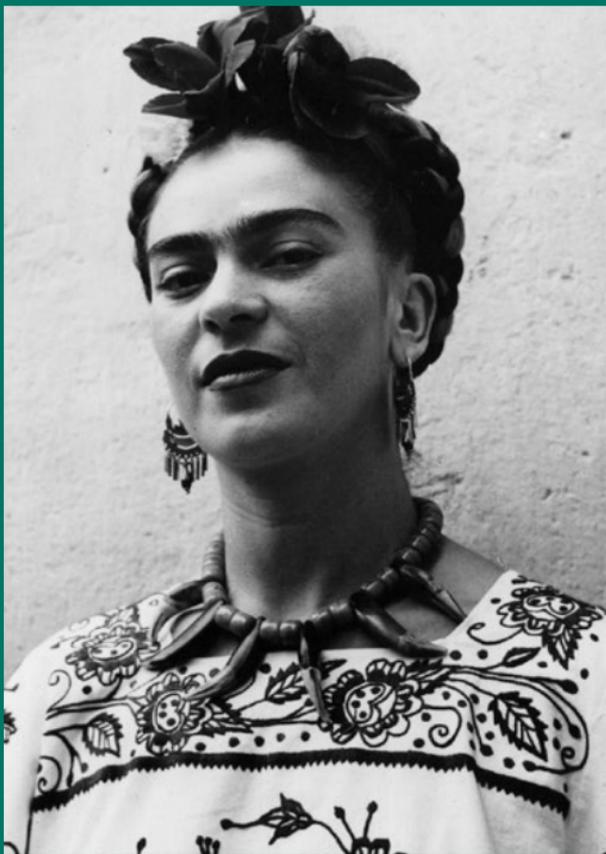
Palazzo Pallavicini

Via San Felice 24, Bologna

realbodies.it

Frida Kahlo

The experience



41

30 ottobre 2021 – 27 febbraio 2022

Palazzo Belloni

Via Dè Gombruti 13/a, Bologna

fridakahlotheexperience.com

Minima infinita

The image shows a painting of an arched window set into a weathered, textured wall. The wall has vertical streaks of red and yellow. The window is divided into several panes. The top pane is a dark, arched section. Below it are two smaller panes, each containing a figure with long hair, seen from behind, looking out. The middle section of the window is a larger rectangular pane with a blue background and a small, dark, rectangular object in the center. The bottom section is a dark wooden frame. A thin, light blue line is stretched across the window panes. The overall style is that of a classical or modernist painting.

42

29 ottobre 2021 – 9 gennaio 2022

Museo Magi '900

Via Rusticana A/1, Pieve di Cento (BO)

magi900.com

Il Regalo più atteso!



Un anno di arte, cinema, teatro e musica

Scopri come viverlo su cardcultura.it



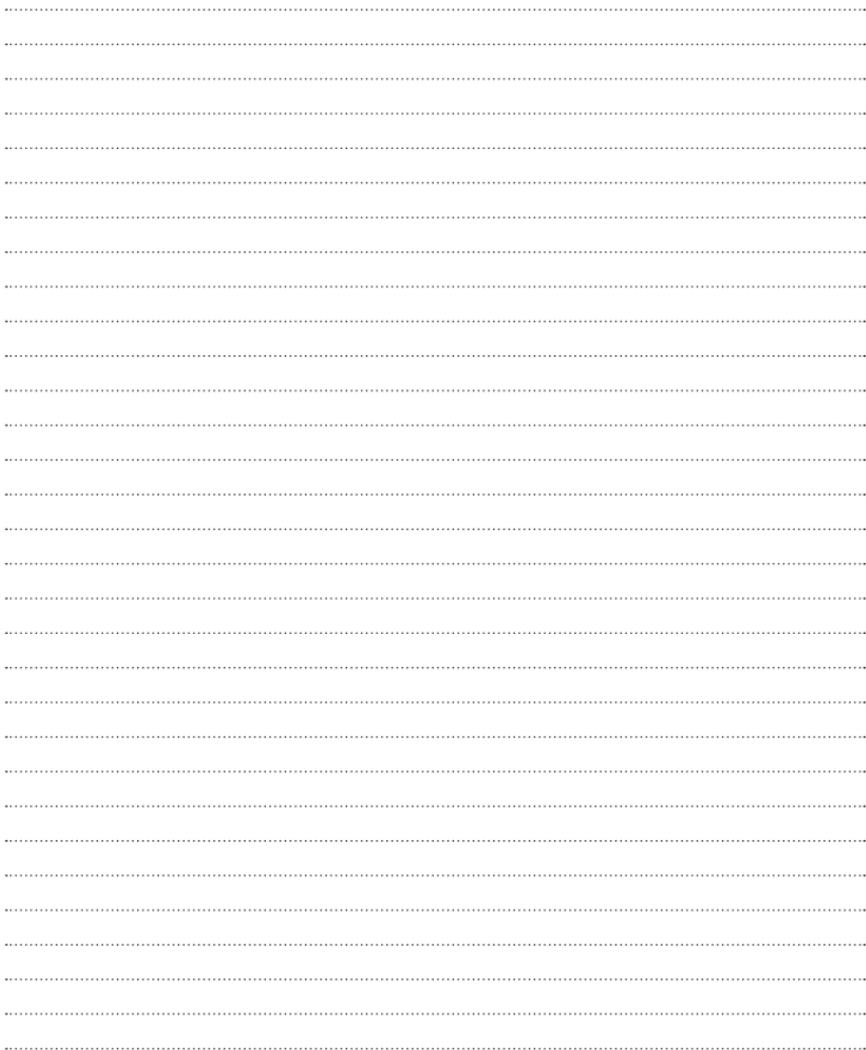


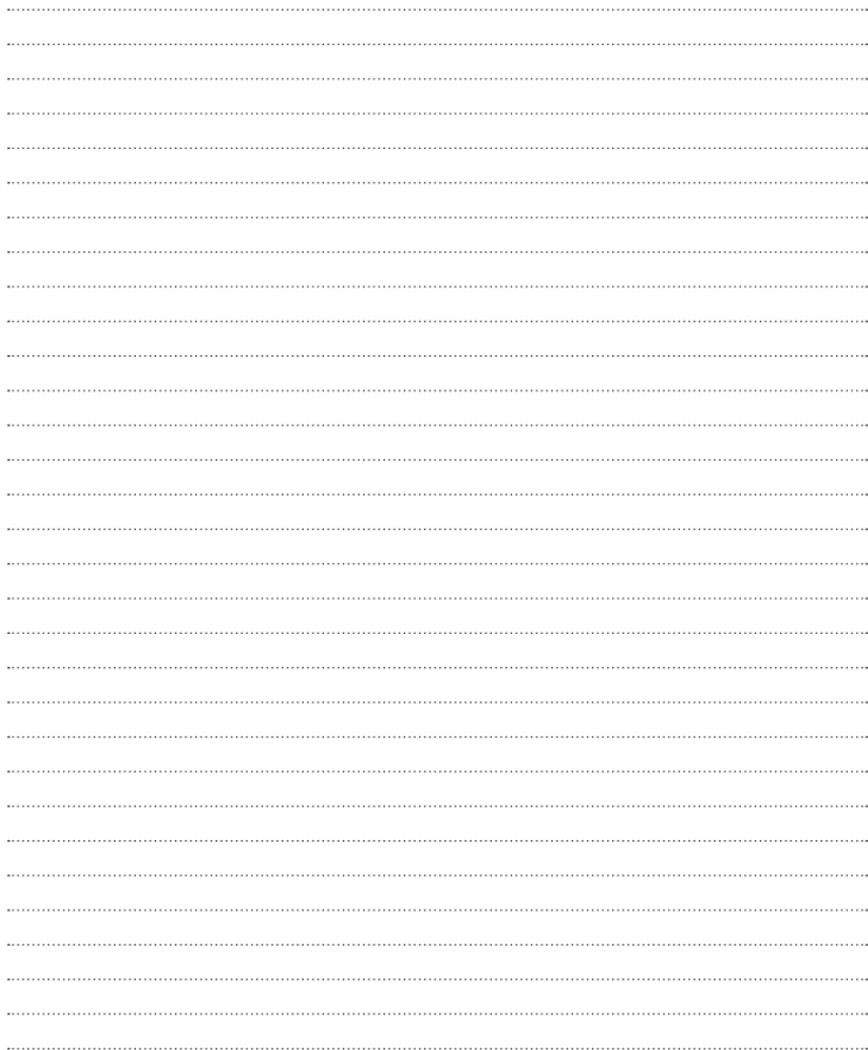
Scopri di più su Promenade

bolognawelcome.com/promenade-bologna









Promenade è la tua guida pocket size, trova spazio in tasca o sul comodino accanto al letto, ricca di suggerimenti su tutto quello che ti aspetti di trovare e quello che speri di scoprire.

Ci siamo molto impegnati per garantire l'accuratezza delle informazioni di questa Promenade fino al momento della sua stampa. Tuttavia, Bologna Welcome non si assume responsabilità per errori, modifiche postume o omissioni.

In cerca di spunti e suggerimenti?



**Vivi Bologna in modo semplice e sicuro.
Su MyBologna scopri i luoghi, gli eventi e prenoti le visite.
Non devi scaricare nulla:
scansiona il QR code o vai su mybologna.app.**



#promenadeBologna

Condividi con noi le tue storie e itinerari a Bologna
bolognawelcome.com/promenade-bologna

